

I Persiani sono alle porte

RACCONTO STORICO

*È ambientato
in un'epoca storica
precisa e può narrare
fatti realmente accaduti
oppure inventati
dall'autore. Il racconto
storico è un misto tra
storia e invenzione.*

Sei tu, Filippo? La voce del padre suonava impaziente. Filippo si affrettò a entrare nel laboratorio.

Il padre si girò a guardarlo impugnando martello e scalpello. Il pavimento era cosparso di scaglie di marmo. Filippo si era precipitato a casa notando che, per strada, gli uomini discutevano scuri in volto; ma non si era fermato a chiedere notizie. Tutti parlavano a voce bassa e c'era tensione nell'aria.

- Scusa la mia impazienza – disse suo padre, sorridendo.
- Sono ansioso di finire la statua. Oggi non ho quasi lavorato. C'è stata una riunione straordinaria dell'Assemblea e ho dovuto parteciparvi.

Ogni cittadino ateniese era tenuto a partecipare alle Assemblee. Si riunivano su una collinetta rocciosa, la Pnice, nella zona ovest della città, e ne affollavano le pendici a migliaia. Ogni uomo aveva il diritto di partecipare al dibattito e di votare: ogni cittadino un voto.

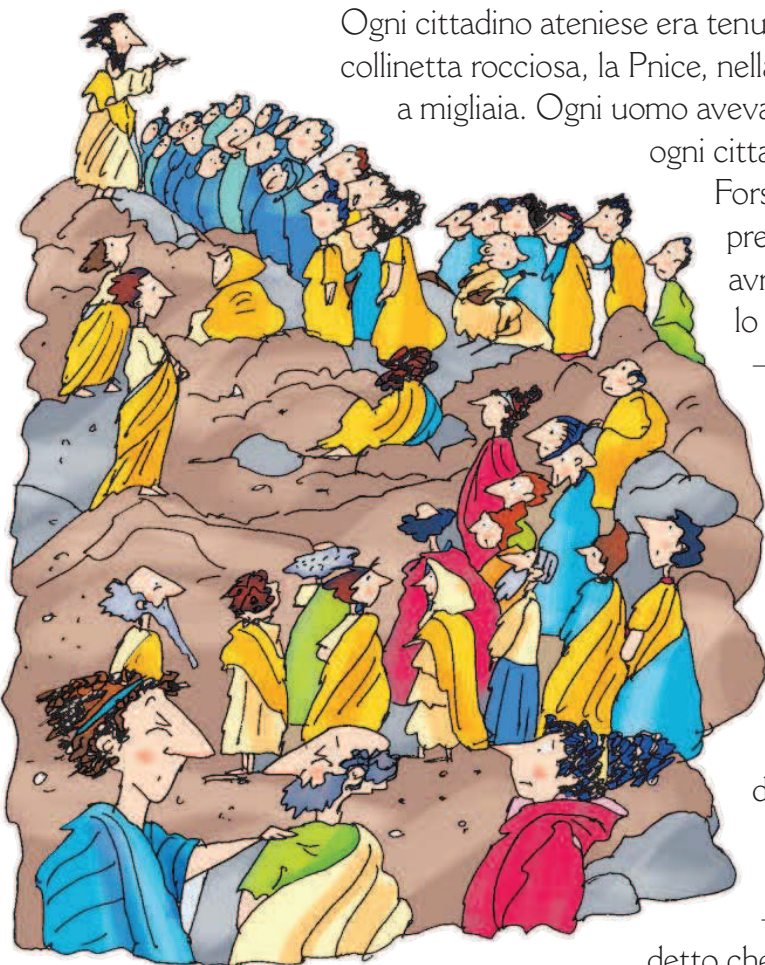
Forse era proprio l'Assemblea il motivo della grande preoccupazione che Filippo aveva avvertito in città; avrebbe voluto chiedere spiegazioni, ma suo padre lo anticipò:

- Domani, ragazzo mio, non sarai qui. Come sai anche tu, i Persiani sono sbarcati in Eubea un paio di giorni fa...

Filippo annuì, ascoltando impaziente. L'Eubea gli sembrava pericolosamente vicina. Era un'isola lunga e sottile che si allungava davanti alla costa orientale della Grecia, da cui la separava un breve braccio di mare. I Persiani erano proprio vicini! Filippo aveva sentito parlare molto dei Persiani.

Il loro re, Dario, che si era proclamato Re dei Re, dominava un enorme impero, che si estendeva ben oltre la Persia arrivando fino alle coste dell'Asia, di fronte alla Grecia, al di là del Mar Egeo.

- Oggi – continuò il padre – all'Assemblea ci hanno detto che i Persiani hanno conquistato l'Eubea.



Hanno saccheggiato e distrutto i templi, hanno fatto prigionieri gli abitanti, rendendoli schiavi.

– No! – esclamò Filippo costernato.

– Sì – confermò il padre. – Il Re dei Re è determinato a dare una lezione ad Atene. Ma è probabile che il suo esercito non arrivi direttamente qui.

Sembrava, infatti, che gli invasori avrebbero scelto un luogo dove incontrare poca resistenza: un buon ancoraggio, a ridosso di una pianura, per le centinaia di navi della loro flotta, e dove schierare i reparti di cavalleria, che erano il punto di forza del loro sterminato esercito.

– Quindi – concluse il padre, – la piana di Maratona è la scelta più ovvia.

– Maratona? – Filippo spalancò gli occhi. Cosa ne sarebbe stato della nonna, degli zii e dei cugini che abitavano nelle vicinanze?

– I nostri sono in pericolo? – chiese agitato.

– Esatto. Questo è il motivo per cui non sarai qui, domani.

Filippo era il solo in grado di portare la notizia ai parenti, a Maratona. Aveva fatto quel viaggio innumerevoli volte, ma sempre accompagnato da un adulto. Erano circa quarantadue chilometri di strada.

– Spero che tutto vada bene – mormorò sua madre, dubbiosa e angosciata.

– Certo che sì! –

rispose Filippo, orgoglioso di aiutare la sua famiglia.

Geoffrey Trease,
Maratona, San Paolo
Edizioni



ANALIZZO IL TESTO

Tempi e personaggi



In un racconto storico, gli avvenimenti sono ambientati in un'**epoca storica precisa** e riguardano le imprese di personaggi inventati o **storicamente esistenti**.

◆ Rispondi a voce.

- Quali sono i personaggi storicamente esistenti, nominati nel racconto?
- Quali sono, invece, i personaggi inventati dall'autore?
- Qual è il fatto storico che fa da sfondo alla vicenda narrata?

COMPRENDO

- ◆ Sottolinea nel testo le informazioni relative alla vita politica nella città di Atene e sintetizzale sul quaderno.
- ◆ Rispondi a voce.
 - Perché il padre di Filippo è preoccupato?
 - Perché Filippo deve raggiungere Maratona?

RIFLETTO SULLA LINGUA

- ◆ Sottolinea i **predicati** in questa frase:
Hanno saccheggiato e distrutto i templi.
 - Quante frasi sono? Qual è il soggetto di ciascuna?
 - Come si definisce il soggetto quando non è esplicitato nella frase?

A spasso nella necropoli

Prima di leggere, devi sapere che...

Il racconto che ti presentiamo è ambientato in una delle più famose necropoli etrusche: quella di Tarquinia, una cittadina in provincia di Viterbo, nella regione Lazio.



Nel sole del mattino, Luca e il suo cane Pip scendevano allegri lungo il sentiero che conduceva alla **necropoli**.

Era proprio bello quel posto segreto e un po' misterioso, lassù sulla collina, con tanto spazio per rincorrersi e giocare a pallone. Anche Vulca, l'**etrusco**, amava quel luogo. Lui era sempre vissuto lì. Era la sua casa. E, quel giorno, se ne stava in disparte a suonare il flauto, quando vide volare un pallone colorato.

Con un calcio da campione, Luca l'aveva spedito così lontano che non riusciva più a vederlo.

– Dov'è andata la palla, Pip? Dài, cercala! – gridò Luca.

La palla non si trovava. Qualcuno l'aveva presa.

Luca s'infilò lungo una scala stretta e buia.

– Forse è là, andiamo! – esclamò il bambino.

Ma, in fondo alla buia scala di pietre sconnesse, c'era soltanto uno strano oggetto di legno: era un flauto antichissimo. Un flauto etrusco.

Ora Luca e Pip si trovavano in una piccola stanza quadrata.

Era buio ma, piano piano, gli occhi di Luca si abituarono all'oscurità e lui si accorse che c'erano tante cose da scoprire in quel luogo.

Sulle pareti **affrescate**, stavano enormi vasi dipinti, così belli che sembravano veri; sul basso soffitto, due leopardi sembravano guardare lui e il cagnolino con occhi feroci. Pip ringhiò.

– Buono, Pip. Non sono veri, sono dipinti. Già ma che cosa ci fanno dei leopardi dipinti sul muro?

E tutta quella gente? Guarda che buffi: mangiano distesi sul letto. È una festa, sì!

Ma a Pip le persone dipinte non interessavano.

Aveva sentito qualcosa nella stanza accanto ed entrò.

SCOPRO LE PAROLE

- ◆ Spiega sul quaderno il significato dei termini evidenziati nel testo. Per eseguire l'esercizio dovrai richiamare alla mente le tue conoscenze di Storia.

C'era un uomo, dipinto sul muro. Teneva il pallone fra le mani.

– Bravo, Pip, lo hai trovato – disse Luca.

Poi pensò: «Ma come aveva fatto il pallone a finire tra le mani di un uomo dipinto nel muro???».

All'improvviso, l'uomo con la palla si mosse: un piede uscì dal muro, poi una gamba, poi l'altra e, infine, tutto il resto, pallone compreso.

L'uomo s'inclinò davanti a Luca e a Pip e disse:

– Benvenuti! Io sono Vulca, l'etrusco.

Vivo qui da duemilacinquecento anni e avevo proprio voglia di parlare con qualcuno.

Una musica allegra risuonava in lontananza.

– Seguitemi! – disse Vulca.

– Andiamo a una festa? – chiese Luca.

– In un certo senso... – rispose Vulca.

Fuori c'era un lungo corteo di uomini che danzavano e suonavano, portando vasi e corone di fiori.

– Accompagnano un morto al suo riposo – spiegò Vulca.

– Da noi si usa così. Vieni, ti porto a visitare una tomba etrusca bellissima.

– Una tomba! Ma io ho paura! – esclamò Luca.

– E di che cosa? – disse Vulca. – Anche quella dei leopardi era una tomba!

Insieme entrarono in una stanzetta: sulle pareti pesci e delfini di tutti i colori si tuffavano dentro le onde di un mare dipinto.

– Che bello! – disse Luca. – Sembra proprio di essere al mare... E com'è azzurra l'acqua.

Il bambino, travolto dall'allegria, lanciò il pallone con tutte le sue forze. E quello volò sul muro, anzi dentro il muro.

I pescatori e i delfini lo lanciavano tra le onde.

– Il pallone è vostro, ve lo regalo – disse Luca.

Così da quel giorno, i turisti sgranano gli occhi davanti a un pallone colorato, prigioniero in un affresco antichissimo.

Un altro mistero etrusco?

Autori vari, *A spasso con Vulca l'etrusco*, De Agostini

COMPRENDO

◆ Rispondi oralmente.

- In quale epoca storica è ambientato il racconto?
- In quale luogo?
- Quali informazioni sulla vita quotidiana degli Etruschi puoi ricavare dal testo?

◆ Completa sul quaderno.

La maestosità delle tombe etrusche testimonia il profondo culto dei... All'interno erano formate da più... ed erano costruite e strutturate come le... dei vivi. Avevano... dipinte che illustrano scene di vita... Dagli affreschi ritrovati nelle tombe possiamo dedurre che gli Etruschi amavano i..., la... e la...

- Perché nel racconto si parla di un altro mistero etrusco? A che cosa ci si riferisce?

SCRIVO

- ◆ Sottolinea nel racconto, con i colori indicati, gli elementi storici e quelli di fantasia.
- ◆ Scrivi sul quaderno un racconto storico che narra una nuova avventura di Luca, Pip e Vulca.

